



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA

Premessa

Il presente documento descrive la sperimentazione didattica promossa dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. La sperimentazione, adottata inizialmente per far fronte alla pandemia nel tentativo di coniugare misure di distanziamento sociale con una didattica efficace, è stata utilizzata per migliorare la qualità dell'apprendimento da parte degli studenti nella fase post-emergenziale. Tale sperimentazione è stata presentata agli OOAA che avevano concesso una deroga biennale lo scorso anno e da quest'anno inserita pienamente nella sperimentazione didattica promossa dalla governance di Ateneo ("Linee di indirizzo per l'avvio della seconda fase dei Modelli di didattica ibrida e digitale integrativa per l'A.A. 2023-2024 e la prosecuzione della sperimentazione del Modello a Y per il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali", approvato dal CdA il 30 maggio 2023). Gli OOAA hanno a tal fine concesso una deroga sul numero minimo di ore in aula per CFU fino a 3,5 (di norma, 5). Un documento annesso presenta una valutazione quali-quantitativa dei risultati raggiunti sinora.

Obiettivi

La sperimentazione mira a stimolare la **partecipazione attiva degli studenti** nel percorso di studi, migliorando il rapporto numerico docente/studenti in aula. Vengono favorite – sia durante la lezione che nella fase di preparazione – l'interazione tra studenti (secondo la logica della c.d. "peer instruction") e con il docente finalizzata allo sviluppo della capacità di applicazione delle conoscenze e di "problem solving". Oltre ai potenziali benefici sul versante pedagogico, lo sviluppo di queste competenze è infatti ritenuto sempre più utile in un mercato del lavoro in rapida trasformazione e in un mondo dell'informazione in cui le nozioni sono facilmente reperibili online.

La sperimentazione si ispira al concetto di **classe "invertita"** ("flipped classroom") secondo il quale lo studio individuale precede la lezione (invece che seguirla secondo i canoni tradizionali). Tale obiettivo è perseguito tramite la suddivisione degli insegnamenti in moduli che seguono la distinzione tra "lezioni frontali" e "seminari". Questi ultimi prevedono la suddivisione dell'aula in piccoli gruppi di studenti, al fine di favorire il loro attivo coinvolgimento.

La necessità di accrescere le ore di **studio individuale** dello studente, funzionale allo sviluppo della logica della classe "invertita", richiede la contestuale riduzione delle ore di lezioni in aula, coerentemente con i benchmark internazionali nelle discipline politico-sociali. Ad esempio, il Master of Arts della School of Advanced and International Studies della Johns Hopkins University (con il quale il Dipartimento ha tre titoli doppi) si basa su insegnamenti equivalenti a 8 crediti di 26 ore d'aula (con un rapporto aula/CFU di 3,25 ore). Si ricorda che – a livello normativo - l'unico

riferimento è al fatto che un credito corrisponde a 25 ore complessive di impegno per lo studente (delle quali almeno metà riservate allo studio individuale), in linea con il Bologna Process.

Primi risultati

Dopo tre anni accademici di applicazione, i dati sul monitoraggio sono incoraggianti e sono presentati in appendice.

Struttura degli insegnamenti

Dopo il primo anno di sperimentazione (in parte influenzato dall'emergenza sanitaria e dalla necessità di distanziamento e organizzato con vincoli temporali stringenti durante l'estate 2020) si è proceduto ad una maggiore definizione del modello sperimentale e un suo più sistematico monitoraggio, secondo le linee guida seguenti.

Nel modulo delle **lezioni frontali** il docente si rivolge a tutta la classe con l'obiettivo di presentare parti del programma del corso (nozioni di base dell'insegnamento, concetti e teorie fondamentali, ecc.) secondo le modalità tradizionali, in maniera propedeutica allo svolgimento del modulo seminariale.

Il modulo frontale consiste in 32 ore frontali per le L e in 16 ore per le LM. È opportuno che le lezioni del modulo frontale siano integrate da almeno uno dei seguenti ausili che accompagnino lo studio individuale:

- disponibilità del materiale utilizzato a supporto delle lezioni (presentazioni del docente in formato elettronico) su Virtuale;
- materiali didattici e letture disponibili anche in formato elettronico (organizzati in reading list e possibilmente guidate da liste di domande);
- specifici compiti assegnati agli studenti (quali esercizi, sintesi della letteratura, ...) anche con l'ausilio di strumenti e piattaforme (es. Perusall).

Nel **modulo seminariale** gli studenti, individualmente o in gruppo, applicano quanto appreso nel modulo frontale e nelle letture svolte prima delle lezioni seminariali secondo varie modalità.

Il modulo seminariale consiste in 14 ore per le L e in 12 per le LM.

A seconda delle peculiarità della disciplina e delle preferenze del docente, le attività seminariali possono includere, a mero titolo d'esempio, presentazioni, esercizi, analisi e presentazione dati, commenti critici ad un testo, applicazioni di teorie a fenomeni storici o di attualità, analisi di casi studio, interpretazioni di eventi. Ciascun insegnamento della sperimentazione verifica la capacità di saper elaborare un'argomentazione coerente con i contenuti dell'insegnamento e almeno una delle seguenti competenze trasversali: saper presentare in pubblico, saper scrivere in modo accademico, saper elaborare e presentare dati, saper lavorare in gruppo.

Durante il seminario, il docente stimola la partecipazione attiva di tutti gli studenti e verifica in forma ricorrente il livello di apprendimento conseguito tramite presentazioni, quiz, interrogazioni o monitoraggio della effettiva partecipazione alle discussioni. La finalità della verifica reiterata dell'apprendimento è anche quella di aiutare gli studenti ad attivare un processo di autovalutazione che li conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza.

L'impegno degli studenti

Gli insegnamenti che adottano la modalità in sperimentazione richiedono in primo luogo agli studenti una **diversa articolazione dell'impegno** rispetto agli insegnamenti che seguono il modello tradizionale. Mentre questi ultimi, infatti, portano gli studenti a concentrare lo studio individuale nel periodo immediatamente precedente agli appelli, rendendoli meno preparati e attivi durante la partecipazione in aula (specialmente negli insegnamenti con un elevato numero di studenti) gli insegnamenti sperimentali richiedono invece agli studenti di anticipare lo studio individuale, propedeutico alla partecipazione in aula, rispetto alle lezioni, distribuendolo lungo tutto l'arco temporale di durata del semestre.

Gli insegnamenti che adottano la modalità in sperimentazione richiedono inoltre agli studenti un **impegno maggiore, in particolare nella parte seminariale**. Durante le lezioni seminariali, infatti, gli studenti sono chiamati, secondo le modalità individuate dal docente, non solo a conoscere le nozioni della disciplina ma anche a saperle discutere e applicare, preparando e svolgendo gli specifici compiti prescritti e poi verificati dal docente a tale fine. L'impegno dello studente è quindi orientativamente diviso tra il 40% del modulo frontale e il 60% della parte seminariale nelle LM, mentre si distribuisce all'incirca equamente per quanto riguarda le L. Il docente può valorizzare il proprio maggiore impegno, in particolare sulle attività di valutazione, in sede di consuntivo.

Modalità di verifica

Per questi motivi, gli insegnamenti della sperimentazione **attribuiscono una parte significativa del voto** alle attività svolte durante il semestre nella parte seminariale (specifici compiti in preparazione dei seminari e/o partecipazione attiva agli stessi).

Le modalità di verifica della parte seminariale degli insegnamenti che adottano una modalità sperimentale prendono in considerazione non solo la memorizzazione e la comprensione degli studenti rispetto alle nozioni definite nel programma d'esame, ma anche la loro capacità di applicazione di tali conoscenze (ad esempio tramite presentazioni, colloqui strutturati, paper, soluzione di casi concreti o esami take-home libro aperto) finalizzandole all'analisi e alla valutazione critica dei fenomeni sociali e politici.

Gli insegnamenti sperimentali hanno adottato adeguate modalità di verifica nel 2021-22, attribuendo in media 30% del voto alle attività svolte durante i seminari tramite una o più delle seguenti modalità: 45 insegnamenti attribuivano parte del voto alla partecipazione in aula, 43 a presentazioni in classe, 19 chiedevano l'elaborazione di un paper, 12 prevedevano un take-home, 8 la preparazione di uno studio di caso, e 2 un esame open-book.

Inquadramento nella programmazione didattica

Formato della sperimentazione nelle triennali

Docente (60 ore)		Studente (46 +14 ore)	
Parte frontale (32 ore)		Parte frontale (32 ore)	
Gruppo 1 (14 ore)	Gruppo 2 (14 ore)	Seminari (14 ore)	Preparazione seminario

Formato della sperimentazione nelle magistrali

Formato della sperimentazione nelle magistrali

Docente (40 ore)

Studente (28 +12 ore)

Parte frontale (16 ore)		Parte frontale (16 ore)	
Gruppo 1 (12 ore)	Gruppo 2 (12 ore)	Seminari (12 ore)	Preparazione seminario

Come menzionato, al fine di favorire l'interazione e promuovere la partecipazione attiva degli studenti, ciascun insegnamento suddivide gli studenti in (almeno) due gruppi. Al docente, di norma, sono attribuiti entrambi i gruppi in sede di assegnazione del carico didattico nella fase 1 della programmazione. Questo è compatibile con la tradizionale Programmazione Didattica, evitando discontinuità nei carichi didattici dei docenti: nelle triennali le 60 ore assegnate si suddividono in 32 frontali e 28 seminariali (divise in due gruppi da 14 ore) mentre nelle magistrali le 40 ore assegnate si suddividono in 16 frontali e 24 seminariali (divise in due gruppi da 12 ore). Di conseguenza, non vi è alcun effetto su aule ed orario per gli insegnamenti sperimentali.

Ciascun insegnamento sperimentale è pertanto costituito da tre moduli:

1. Il modulo frontale (32 ore nelle L, 16 nelle LM);
2. I gruppi seminariali (da 14 ore ciascuno nelle L, 12 ciascuno nelle LM), normalmente due;

Gli studenti partecipano dunque alle lezioni previste nel modulo frontale e a quelle di un solo gruppo seminariale. L'organizzazione della didattica in questa modalità si ottiene attraverso una diversa articolazione della distribuzione delle ore di lezione settimanale fra modulo frontale e modulo seminariale. Nella parte frontale, gli studenti partecipano – come previsto nell'organizzazione tradizionale degli studi – a 6 ore suddivise in 3 lezioni (L) e 4 ore suddivise in 2 lezioni (LM) di lezione settimanale. Nella parte seminariale, gli studenti generalmente partecipano a 1 lezione di 2 ore (L e LM) settimanale, al fine di fornire loro un tempo adeguato allo studio individuale che precede la lezione.

Varianti del modello

Al modello di base (con 2 gruppi seminariali) si è affiancata nelle triennali una variante denominata **Y+** con 3 (Y3) gruppi o 4 (Y4) gruppi a causa della intrinseca numerosità dell'aula e della necessità di suddividere maggiormente gli studenti per arrivare a delle dimensioni seminariali. In questi casi la didattica complessivamente erogata supera gli standard di 60 ore e a volte viene svolta dal docente incardinato, mentre a volte viene attivato un contratto per uno o due dei moduli. Anche a causa della scarsità di aule, l'eventuale quarto canale viene erogato online, nella logica della innovazione didattica inclusiva proposta dall'Ateneo nelle sue linee guida.

Un'ulteriore variante denominata **Y-** è costituita da quegli insegnamenti di LM, tipicamente opzionali, nei quali non è necessario suddividere l'aula in quanto la numerosità è già ottimale per le finalità seminariali. In questi casi viene programmato un unico gruppo seminariale e il carico didattico complessivo per l'insegnamento è di 28 ore.

Monitoraggio

Il modello, presentato al Collegio dei Direttori di dicembre 2020 e predisposto con Delibera del Consiglio di Dipartimento del 10.07.20 nell'ambito delle sperimentazioni dipartimentali previste dalla Delibera degli Organi Accademici sulla didattica mista del 30.06.20, è stato adottato su base volontaria da circa metà dei docenti del Dipartimento. Sono stati previsti strumenti ad hoc per il monitoraggio in itinere della sperimentazione, attraverso un sistema che coinvolge studenti (attraverso la somministrazione di survey e interviste di gruppo) e docenti (con assemblee tra i docenti che hanno adottato la sperimentazione e riflessioni nei Corsi di Studio al fine di sottolineare i punti di forza del modello, diffondere le buone pratiche e proporre soluzioni alle eventuali criticità emerse).

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO AA.AA. 2021/2022 – 2023-24

Abstract

Il presente rapporto sintetizza i risultati del monitoraggio triennale (a.a. 2021/2022 – 2023/2024) della sperimentazione didattica del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, fondata sul modello a Y, che affianca a una parte frontale una componente seminariale in piccoli gruppi. L'obiettivo della sperimentazione è promuovere una didattica più interattiva, volta allo sviluppo di competenze trasversali e all'incremento dell'engagement degli studenti e delle studentesse.

L'analisi si basa su dati raccolti tramite questionari standardizzati, una rilevazione ad hoc e interviste collettive. I risultati evidenziano un buon livello di soddisfazione generale, in particolare nei corsi magistrali, e un impatto positivo sullo sviluppo di capacità comunicative e collaborative. Permangono criticità legate al carico di lavoro percepito e alla distinzione tra lezioni frontali e seminariali, soprattutto nei corsi triennali.

Le evidenze raccolte suggeriscono la necessità di formalizzare il modello a Y come opzione didattica stabile, rafforzare la coerenza applicativa tra i corsi e migliorare la comunicazione sui criteri di valutazione. Il monitoraggio svolto rappresenta un'importante base per affinare ulteriormente la sperimentazione e promuovere pratiche didattiche innovative e inclusive.

Premessa

La sperimentazione didattica introdotta nel primo semestre del 2020/2021, che prevede la suddivisione in due moduli degli insegnamenti coinvolti, uno frontale e uno seminariale (replicato per piccoli gruppi di studenti, il cosiddetto modello a Y), è proseguita anche negli aa.aa. 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024. Obiettivo della sperimentazione è quello di avere in prima battuta classi con numeri ridotti al fine di permettere l'attuazione di una didattica basata su un approccio seminariale in cui gli studenti e le studentesse possano interagire attivamente con il corpo docente e tra di loro. Va sottolineato come tale approccio didattico possa risultare particolarmente sfidante, soprattutto nei corsi di laurea triennale, dove gli studenti sono spesso abituati a modalità di insegnamento più tradizionali e trasmissive. Il modello a Y, invece, mira a incoraggiarli ad aprirsi a forme di apprendimento più attive e partecipative, spingendoli oltre le consuetudini didattiche a cui sono solitamente esposti. In questo modo, la sperimentazione didattica sarà in grado anche di lavorare sull'acquisizione di competenze trasversali che sono sempre più centrali sia per il proseguimento degli studi a livello magistrale sia per il mercato del lavoro. È, quindi, ragionevole aspettarsi una minor soddisfazione per il modello a Y da parte di studenti e studentesse iscritti a corsi di laurea triennali.

L'attività di monitoraggio ha previsto l'utilizzo di tre strumenti per rilevare la soddisfazione di studenti e studentesse nei confronti della sperimentazione didattica: i) i questionari relativi all'indagine sulle opinioni degli studenti e delle studentesse; ii) un questionario ad hoc, somministrato in riferimento ai corsi impostati sul modello a Y in ogni anno accademico; iii) alcune interviste collettive, il cui obiettivo è stato quello di comprendere come gli studenti e le studentesse valutino il modello di offerta didattica, soffermandosi sui suoi punti di forza, di attenzione e sui suggerimenti per un futuro miglioramento. Si è deciso di affiancare all'indagine sulle opinioni degli studenti e delle studentesse un'ulteriore rilevazione al fine di approfondire il tema della soddisfazione verso la sperimentazione didattica guardando ad un numero più ampio di dimensioni.

Il gruppo di monitoraggio ha previsto il coinvolgimento di alcune/i docenti del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali: Loris Vergolini e Federica Santangelo, per la sezione quantitativa del monitoraggio (questionario); Cristina Dallara, Elena Macchioni e Barbara Saracino per la sezione qualitativa (interviste collettive).

1. Le opinioni degli studenti e delle studentesse

L'indagine relativa alle opinioni degli studenti e delle studentesse è lo strumento classico utilizzato dagli Atenei italiani per analizzare la soddisfazione degli studenti rispetto ad un insieme di elementi che vanno da aspetti organizzativi (orari ed aule, ad esempio) alle lezioni tenute dai docenti (capacità del docente di stimolare l'interesse, di esporre in modo chiaro) e che culmina con la domanda relativa alla soddisfazione generale verso l'insegnamento frequentato. Più precisamente, le domande che compongono la rilevazione prevedono quattro modalità di risposta: Decisamente no; Più no che sì; Più sì che no; Decisamente sì. Le ultime due modalità sono considerate congiuntamente e concorrono a formare la percentuale di giudizi positivi. Si segnala che dal gruppo di confronto (tradizionale) sono stati esclusi i docenti di altri dipartimenti e i contrattisti (che solitamente hanno un gradimento minore per motivi disciplinari) e che sono stati inclusi gli insegnamenti (in genere di magistrale) che per numero di studenti potevano svolgere didattica seminariale anche senza ricorrere alla Y.

La Tabella 1 mostra le differenze nei livelli di soddisfazione tra gli insegnamenti che hanno aderito alla sperimentazione e quelli che hanno mantenuto l'organizzazione tradizionale. Più precisamente, vengono riportate le differenze relativamente a tre domande che possono essere dei buoni indicatori per la soddisfazione della didattica: la capacità del docente di stimolare l'interesse verso la disciplina; la capacità del docente di esporre gli argomenti in modo chiaro e la soddisfazione complessiva per come è stato svolto l'insegnamento. Inoltre, è stata operata una differenziazione, all'interno degli insegnamenti a Y, tra le lezioni frontali e quelle seminariali.¹ Per quanto riguarda i corsi di laurea triennali, emergono alcuni risultati di interesse. In prima battuta si può notare come la soddisfazione generale sia mediamente più alta nei corsi tradizionali anche se le differenze non sono particolarmente rilevanti se non nel primo anno della sperimentazione. Sugli altri due indicatori relativi allo stimolare l'attenzione e la capacità del docente di esporre in modo chiaro le differenze sono molto esigue e permane il

¹ È importante segnalare che l'obbligo per i docenti di predisporre la doppia rilevazione (lezioni frontali e seminariali) è stato in vigore solo per il primo anno accademico della sperimentazione. Questo comporta che negli anni successivi non è possibile attuare un confronto puntuale tra lezioni frontali e seminariali.

leggero vantaggio a favore degli insegnamenti tradizionali. In generale, si può affermare che non ci siano differenze significative.

Tabella 1. Opinioni degli studenti e delle studentesse relativamente agli insegnamenti tradizionali e agli insegnamenti che seguono la sperimentazione didattica per corso di laurea e anno accademico.

	Triennale			Magistrale		
	21/22	22/23	23/24	21/22	22/23	23/24
<i>Soddisfazione generale</i>						
Tradizionale	91.6	88.6	87.1	88.8	87.0	87.6
Y – lezione frontale	85.4	87.2	82.9	87.7	97.0	89.6
Y – lezione seminariale	84.0	86.5	83.6	85.1	90.1	92.5
<i>Stimolare l'interesse</i>						
Tradizionale	94.0	91.4	88.7	93.8	91.1	91.7
Y – lezione frontale	89.6	90.6	87.4	91.9	96.9	85.7
Y – lezione seminariale	88.9	90.5	88.9	92.6	94.5	92.1
<i>Esporre in modo chiaro</i>						
Tradizionale	90.4	89.6	88.0	92.7	91.6	91.7
Y – lezione frontale	88.5	87.8	84.6	90.7	95.4	89.6
Y – lezione seminariale	88.3	89.7	87.7	90.0	94.9	94.0

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala che va da 1 (Decisamente no) a 4 (Decisamente sì). In tabella è riportata la percentuale di risposte positive ("Più sì che no" e "Decisamente sì").

Analizzando i corsi di laurea magistrali si può notare come, anche se minime, le differenze sono quasi sempre a favore del modello sperimentale. Questo risultato anticipa, in parte, quanto si vedrà con le analisi del questionario ad hoc presentate nel prossimo paragrafo, ossia che la modalità ad Y ha trovato una migliore ricezione presso gli studenti e le studentesse delle lauree magistrali rispetto ai frequentanti dei corsi triennali. Come già accennato nella premessa, tale risultato appare comprensibile alla luce delle consuetudini didattiche prevalenti nella scuola dell'obbligo.

La Tabella A1.1, riportata in Appendice 1, mostra i livelli di soddisfazione separatamente per sede (Bologna e Forlì), dai quali non emergono differenze particolarmente significative e si conferma per entrambe che la sperimentazione didattica è maggiormente apprezzata a livello di laurea magistrale.

2. Questionario

Con l'anno accademico 2023/2024 è giunto a conclusione il terzo anno di monitoraggio della sperimentazione didattica. Come durante gli scorsi anni accademici è stato somministrato un questionario online durante la fase finale delle lezioni con l'obiettivo di rilevare i seguenti aspetti: i) caratteristiche sociodemografiche; ii) molteplici dimensioni della soddisfazione; iii) competenze trasversali. Durante il triennio della sperimentazione sono stati raccolti 4.811 questionari, di cui 3.434 (71%) alla triennale e 1377 (29%) alla magistrale, coprendo mediamente

74 insegnamenti all'anno. Per quanto riguarda le sedi, i questionari sono ripartiti in modo sostanzialmente uniforme.

Le Tabelle 2 e 3 riportano i risultati relativi alla soddisfazione per quanto riguarda le dimensioni dell'esperienza dell'apprendimento e dell'organizzazione delle attività seminariali separatamente per ogni anno accademico in cui si è svolta la sperimentazione. La prima dimensione è composta da sei item, mentre per la seconda ne sono stati utilizzati quattro. La soddisfazione per questi item è stata rilevata tramite una scala che va da 1 (bassa soddisfazione) a 10 (alta soddisfazione). Per facilitare la lettura dei risultati, le Tabelle in questione, riportano la percentuale di studenti e studentesse che hanno dato un giudizio positivo, definito come tale se maggiore o uguale a 6. I primi due item in Tabella 2 intendono rilevare l'esperienza di apprendimento in modo più generale, considerando il miglioramento dell'apprendimento rispetto agli insegnamenti tradizionali e valutando la rilevanza del contributo degli altri studenti e delle altre studentesse all'esperienza di apprendimento (*peer instruction*).

I risultati che emergono sono decisamente incoraggianti: la percentuale di soddisfatti è, infatti, praticamente sempre superiore all'80%, con valori mediamente più elevati nelle lauree magistrali. Per quanto riguarda le variazioni nel tempo, i livelli di soddisfazione sono tutto sommato stabili con l'eccezione di un incremento per le lauree magistrali relativamente al primo item.² I restanti quattro item di questa prima dimensione (item da 3 a 6) provano ad indagare l'esperienza di apprendimento durante le lezioni seminariali in modo più specifico. Partendo dall'item più generale sulla soddisfazione complessiva verso le lezioni seminariali, possiamo notare come essa sia decisamente positiva sia in triennale sia in magistrale. Lo stesso discorso vale anche per la discussione durante i seminari. Per quanto riguarda lo studio di gruppo, invece, la situazione può essere migliorabile a livello di triennale, dove i valori sono sempre inferiori all'80%, mentre possiamo notare una crescita della soddisfazione nelle lauree magistrali, passando dal 76,2% del primo anno di sperimentazione all'89,4 del terzo. Un quadro simile emerge anche in relazione all'efficacia sull'apprendimento delle presentazioni seminariali, dove, a livello di magistrali, non si pongono aspetti problematici, mentre nelle triennali osserviamo un leggero calo nell'ultimo anno accademico che riporta la soddisfazione sui livelli del primo anno di sperimentazione. In generale, permangono differenze tra triennale e magistrale che vedono studenti e studentesse delle magistrali più soddisfatti rispetto ai colleghi e alle colleghe di triennale.

Tabella 2. Percentuale di giudizi positivi (valori ≥ 6) sugli item relativi alla dimensione "Esperienza di apprendimento" della soddisfazione verso la sperimentazione didattica per corso di laurea e anno accademico.

	Triennale			Magistrale		
	21/22	22/23	23/24	21/22	22/23	23/24
1. Rispetto ai corsi che non prevedono seminari, questo corso ha migliorato la mia esperienza di apprendimento.	79,1	82,5	79,1	85,3	82,9	89,2

² Per definire una differenza come significativa usiamo la soglia convenzionale dei 5 punti percentuali.

2. Gli altri studenti nel corso hanno contribuito positivamente alla mia esperienza di apprendimento.	84,4	85,3	82,2	87,0	88,5	90,0
3. Le lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	82,6	86,1	85,2	89,8	86,5	87,6
4. Lo studio di gruppo ha contribuito alla mia esperienza di apprendimento	77,2	78,8	74,9	76,2	84,8	89,4
5. Le presentazioni in classe nelle lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	77,1	82,7	76,4	83,6	86,0	85,1
6. Le discussioni in classe nelle lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	82,6	83,1	83,0	85,2	84,9	89,0

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala da 1 (bassa soddisfazione) a 10 (alta soddisfazione). In tabella è riportata la percentuale di giudizi positivi (≥ 6).

Se passiamo ad analizzare le differenze tra le sedi di Bologna e Forlì, emerge come gli studenti e le studentesse nelle due sedi non si differenziano in modo spiccato, ma vale la pena segnalare alcuni punti di attenzione (Tabella A1.2 in Appendice 1, item 1-6). Si notano alcune difficoltà a livello di triennale a carico della sede forlivese sugli item relativi al miglioramento degli apprendimenti (item 1), allo studio di gruppo (item 4) e alle discussioni durante i seminari (item 6). Meno marcate le differenze nelle lauree magistrali, dove le differenze a sfavore della sede di Forlì sono presenti solo nel primo item.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle attività seminariali (Tabella 3), la soddisfazione degli studenti e delle studentesse viene indagata tramite quattro item che considerano le basi fornite dalle lezioni frontali per affrontare la parte seminariale, l'adeguatezza del carico di lavoro (in riferimento sia al semestre, sia all'insegnamento) e se le lezioni frontali sono diverse da quelle seminariali. I risultati evidenziano chiaramente come gli item decisamente più problematici siano i due collegati al carico di lavoro. Tuttavia, si possono notare dei miglioramenti nel tempo su questi due item a livello sia di triennale che di magistrale. Dal momento che i materiali di studio non sono superiori a quelli degli esami tradizionali, questo risultato è dovuto o al maggior impegno richiesto (non solo si devono leggere i materiali, ma si deve essere pronti ad affrontare su di essi una analisi seminabile critica) o al fatto che, contrariamente alle abitudini degli studenti, lo studio è distribuito sull'intero semestre invece che concentrato alla vigilia degli esami. In ogni caso è opportuno che si continui a monitorare il carico di lavoro richiesto. Per quanto riguarda le lezioni frontali, gli studenti e le studentesse tendono ad essere decisamente soddisfatti delle basi fornite per affrontare la parte seminariale, anche se con un leggero peggioramento nelle lauree triennali nell'anno accademico 2023/2024. Continua ad emergere, come aspetto problematico, il fatto che le lezioni frontali non siano molto diverse da quelle seminariali soprattutto nelle lauree magistrali, dove i livelli di soddisfazione sono costantemente al di sotto del 70%.

A livello di sede (Tabella A1.2 in Appendice 1, item 7-10), si può notare come gli studenti e le studentesse della sede forlivese mostrino una minore soddisfazione sugli aspetti organizzativi in triennale, in particolare per quanto riguarda il carico di lavoro e il fatto che le lezioni frontali non siano diverse dai seminari. Per quanto riguarda le lauree magistrali, le differenze tra le sedi sono molto meno marcate e a Forlì si nota una maggior soddisfazione per quanto riguarda il carico di lavoro a livello di semestre rispetto a Bologna.

Tabella 3. Percentuale di giudizi positivi (valori ≥ 6) sugli item relativi alla dimensione “Organizzazione delle attività seminariali” della soddisfazione verso la sperimentazione didattica per corso di laurea e anno accademico.

	Triennale			Magistrale		
	21/22	22/23	23/24	21/22	22/23	23/24
1. Le lezioni frontali hanno fornito una base di contenuti sufficiente per affrontare la parte seminariale	88,0	93,5	85,9%	89,0	89,3	90,8
2. Il carico di lavoro per la parte seminariale è risultato adeguato (valuta in base al carico di lavoro complessivo del semestre).	45,7	56,1	53,4%	62,4	55,3	60,8
3. Il carico di lavoro per la parte seminariale è risultato adeguato (valuta solo il carico di lavoro di questo insegnamento).	52,6	62,2	56,5%	70,5	63,5	70,3
4. Le lezioni frontali sono molto diverse dalle lezioni seminariali.	71,9	70,2	75,3%	64,7	66,2	65,0

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala da 1 (bassa soddisfazione) a 10 (alta soddisfazione). In tabella è riportata la percentuale di giudizi positivi (≥ 6).

In Tabella 4 sono riportati i risultati relativi alle competenze trasversali (fiducia in se stessi, la capacità comunicativa, il *problem solving* e il *team work*). Più precisamente, viene rilevato il grado di accordo (Per niente; Poco; Abbastanza; Molto) sul fatto che la modalità a Y sia stata effettivamente in grado di influire sullo sviluppo di tali competenze trasversali. Dalla Tabella 4, che riporta la percentuale congiunta di “molto” e “abbastanza”, emerge come gli studenti ritengano che le attività seminariali siano state effettivamente in grado di incrementare le competenze trasversali, soprattutto per quanto riguarda la capacità comunicativa che ottiene valori superiori, o molto prossimi, all’80% sia in triennale sia in magistrale. Le percentuali di basse le troviamo in relazione alla fiducia in se stessi che mostra valori decisamente più bassi, (intorno al 60%) in particolare alla triennale. Bisogna evidenziare che tale item mostra un calo significativo sia in triennale che in magistrale nell’anno accademico 2023/2024. Per quanto riguarda gli altri item, abbiamo una sostanziale stabilità per la capacità comunicativa e il lavorare in gruppo, mentre si osserva un calo relativamente al *problem solving*, evidente soprattutto nell’ultimo anno accademico considerato.

Infine, per quanto riguarda le differenze tra Forlì e Bologna (Tabella A1.3 in Appendice 1), solo due sono degne di nota: l’acquisizione della capacità di lavorare in team è positivamente

recepita a Bologna nelle triennali, il contrario accade per le magistrali che vedono la sede di Forlì favorita sul lavoro in team.

Tabella 4. Percentuale di studenti e studentesse che risponde “Molto” o “abbastanza” sul ritenere attività seminariali abbiano inciso sulle competenze trasversali per corso di laurea e anno accademico.

	Triennale			Magistrale		
	21/22	22/23	23/24	21/22	22/23	23/24
1. Fiducia in se stessi.	63.9	64.1	58.1	76.1	75.0	68.7
2. La capacità di trasmettere e condividere idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente (capacità comunicativa).	82.1	82.3	79.6	87.1	83.9	84.2
3. La capacità di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi (<i>problem solving</i>).	70.8	75.1	69.6	78.9	72.6	72.8
4. La disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri (<i>team work</i>).	70.7	70.2	67.7	77.3	74.8	73.8

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala che rileva il grado di accordo (Per niente; Poco; Abbastanza; Molto) sulla capacità delle attività seminariali di incidere sulle competenze trasversali. In tabella è riportata la percentuale di giudizi positivi (Molto e abbastanza).

Accanto alle analisi descrittive, sono stati svolti degli approfondimenti facendo ricorso alla regressione lineare multipla per cercare di identificare le principali determinanti del livello di soddisfazione degli studenti e delle studentesse che hanno avuto esperienza della modalità a Y. Le analisi svolte hanno mostrato come le differenze di genere (a favore dei maschi) si sono progressivamente ridotte su quasi tutti gli item, ad eccezione del carico di lavoro, del fatto che le lezioni frontali forniscono le basi per i seminari e sulla diversità tra lezioni frontali e seminari. Non pare esservi, invece, una riduzione delle differenze sulla base del corso di laurea, gli studenti e le studentesse delle magistrali tendono a manifestare una maggiore soddisfazione verso la sperimentazione didattica. Si notano delle riduzioni nel tempo solo in relazione al carico di lavoro.

Ulteriori approfondimenti sono stati svolti sugli item ritenuti maggiormente problematici, ossia quelli che non arrivano mai all'80% di soddisfazione e che sono: il carico di lavoro, le lezioni frontali diverse dai seminari, la fiducia in se stessi, il *problem solving* e il lavoro in team. Le analisi svolte hanno mostrato come un ruolo non secondario sia giocato dal tipo di scuola secondaria superiore. In particolare, gli studenti e le studentesse provenienti da un liceo ritengono meno problematico il carico di lavoro e dichiarano di aver migliorato, grazie alla Y, le loro capacità di *problem solving* e di lavorare in team rispetto a chi proviene da un tecnico o da un professionale. Inoltre, si evince che gli studenti e le studentesse che alla maturità hanno

ottenuto un voto superiore a 90 tendono a ritenere il carico di lavoro più congruo rispetto a chi ha ottenuto un voto di diploma basso (inferiore al 70).

3. Interviste collettive

Al fine di integrare le informazioni provenienti dalle due indagini quantitative, il gruppo di ricerca ha deciso di svolgere, negli anni-accademici 2021-2022 e 2022-2023, delle interviste di gruppo. Più precisamente, sono state svolte 12 interviste nel primo accademico e 4 nel secondo (si veda l'Appendice 2 per i dettagli metodologici).

In entrambi gli anni accademici, la traccia delle interviste collettive si è basata principalmente su tre dimensioni: i) gli aspetti positivi del modello a Y; ii) i punti di attenzione e i suggerimenti per migliorare questo modello didattico; iii) il confronto con il modello didattico tradizionale, valutando soprattutto l'impegno richiesto agli studenti e alle studentesse e la possibilità di raggiungere gli obiettivi del corso.

Complessivamente i risultati emersi dai due anni sono coerenti tra loro e non mostrano variazioni degne di nota. In prima battuta, gli studenti e le studentesse concordano, indipendentemente dal corso di laurea in cui si trovano, sul fatto che il modello a Y debba essere usato a livello sia di magistrale che di triennale. I corsi a livello di magistrale, che già sono improntati ad un'ottica sperimentale, potrebbero trarre ulteriori vantaggi dalla sperimentazione didattica. A livello di triennale, invece, la divisione in gruppi propria del modello a Y andrebbe a favorire la creazione di classi meno numerose, consentendo un confronto diretto tra docenti e studenti/esse, confronto che normalmente non è possibile, visti i numeri decisamente elevati di frequentanti nei corsi di studio triennali. Nei prossimi due sottoparagrafi verranno delineati gli aspetti positivi e i punti di attenzione emersi dalle interviste di gruppo.

3.1 Aspetti positivi

Gli elementi di apprezzamento emersi sono sostanzialmente immutati nei due anni in cui sono state svolte le interviste di gruppo. In primo luogo, gli studenti e le studentesse apprezzano la maggiore partecipazione e la possibilità di mettere in pratica quanto imparato nella prima parte frontale del corso, nonché la possibilità di sviluppare tutta una serie di competenze trasversali richieste nel mondo del lavoro, come tra l'altro emerge anche dai questionari ad hoc.

In secondo luogo, sempre molto apprezzato è il coinvolgimento e lo sviluppo di un pensiero critico rispetto alle tematiche affrontate nel corso. Dalle interviste emerge, infatti, come il modello a Y consente di avere un contatto più diretto non solo con il docente del corso, ma anche tra gli stessi studenti. Questa maggior interazione dipende in buona parte dalla riduzione del numero di partecipanti (massimo 25) durante la parte seminariale.

Un altro aspetto positivo che viene indicato dagli studenti e dalle studentesse è la possibilità di mettere in pratica quanto affrontato nella parte frontale e teorica e di approfondirne alcune sfumature attraverso un confronto collettivo. La parte seminariale del modello didattico a Y consente lo sviluppo di una serie di competenze trasversali, come ad esempio il lavoro di squadra e il parlare in pubblico, che sono considerate particolarmente utili nel mondo del lavoro. Viene ritenuto particolarmente utile avere i materiali di studio caricati in anticipo su Virtuale, in quanto in questo modo è possibile affrontare la parte seminariale in modo proficuo.

Infine, viene molto apprezzata, la presenza di un'unica lezione seminariale a settimana (al contrario delle due sessioni della parte frontale e dei corsi tradizionali), poiché consente una maggiore preparazione del materiale e questo aspetto è molto apprezzato da chi frequenta gli insegnamenti a Y.

3.2 Punti di attenzione e suggerimenti

Le interviste di gruppo hanno evidenziato una serie di punti da attenzionare che riguardano sostanzialmente aspetti organizzativi relativi alla strutturazione delle lezioni frontali e dei seminari e degli aspetti connessi all'esame finale.

Il primo problema emerso riguarda una certa eterogeneità nei modi di applicare il modello a Y da parte dei docenti, in particolare non sempre è chiara la differenziazione, in termini sia di contenuti che di impostazione, tra lezione frontale e seminariale. Va sottolineato come, nel secondo anno accademico, questo aspetto sia diventato decisamente meno problematico grazie soprattutto ad un processo di confronto e discussione all'interno del corpo docente.

Un secondo elemento che merita attenzione riguarda lo svolgimento delle lezioni seminariali. Secondo gli studenti e le studentesse intervistati/e, i docenti non dovrebbero solo guidare la discussione, ma anche fornire spiegazioni maggiori ed evidenziare i nessi con le parti affrontate durante le lezioni frontali. Potrebbe essere utile focalizzare, come già avviene in alcuni corsi, la parte seminariale su approfondimenti, tematiche e casi di studio specifici e collegati a quanto spiegato durante la prima parte del corso.

Un terzo aspetto su cui porre l'attenzione riguarda la poca chiarezza sui criteri utilizzati dai docenti per la valutazione dei lavori previsti per la parte seminariale. Gli studenti e le studentesse che hanno preso parte alle interviste suggeriscono che la valutazione finale dell'esame dovrebbe differenziarsi da eventuali prove intermedie previste per la prima parte del corso. Gli elaborati prodotti durante le lezioni seminariali e il lavoro di gruppo dovrebbero essere parte integrante della valutazione e, sulla guida web, dovrebbero essere resi espliciti i criteri con cui vengono assegnati i voti. In altre parole, viene suggerito di avere, negli incontri seminariali, la possibilità di presentare e discutere paper e/o propri lavori in forma individuale o di gruppo, in modo da poter ricevere una valutazione sia sulla parte individuale che su quella relativa al lavoro in gruppo. Inoltre, gli studenti e le studentesse ritengono possa essere molto utile rafforzare i lavori di gruppo al fine di sviluppare maggiormente le competenze trasversali.

Un ultimo punto importante per gli studenti e le studentesse riguarda il carico di lavoro, da intendersi non solo in termini problematici come emerso dai questionari ad hoc. Infatti, hanno evidenziato come la sperimentazione didattica li abbia spinti a pianificare in modo più dettagliato le loro agende di studio e di frequenza dei corsi, dovendo tenere conto del maggiore carico di lavoro e di impegno richiesto nei corsi che adottano il modello a Y rispetto ad un corso tradizionale.

4. Conclusioni e prospettive

L'evidenza raccolta nel triennio 2021–2024 conferma l'efficacia del modello a Y nel migliorare la qualità dell'apprendimento e lo sviluppo di competenze trasversali, in particolare nei corsi magistrali. I risultati indicano una sostanziale tenuta del gradimento anche nei corsi triennali, pur evidenziando margini di miglioramento in termini di carico di lavoro percepito, distinzione tra momenti didattici e criteri valutativi. Alla luce di ciò, si raccomanda:

- la formalizzazione del modello a Y tra le opzioni strutturate di erogazione della didattica nel Dipartimento;
- l'adozione di linee guida comuni per la strutturazione dei seminari e per la valutazione degli apprendimenti;
- il rafforzamento del supporto didattico e formativo per studenti e docenti, soprattutto nei corsi triennali;
- il monitoraggio continuo, integrato alle attività ordinarie dei CdS, per assicurare la qualità e l'omogeneità dell'esperienza didattica.

In questo senso, la sperimentazione non solo ha raggiunto i propri obiettivi, ma costituisce oggi una buona pratica da consolidare e potenziare.

Appendice 1

Questa appendice riporta i risultati relativi alle sedi di Bologna e Forlì (Tabelle A1.1, A1.2 e A1.3) e le distribuzioni di frequenza dei singoli item (Figure da A1.1 a A1.3).

Tabella A1.1. Opinioni degli studenti e delle studentesse relativamente agli insegnamenti tradizionali e agli insegnamenti che seguono la sperimentazione didattica per sede e corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

	Bologna		Forlì	
	Triennale	Magistrale	Triennale	Magistrale
<i>Soddisfazione generale</i>				
Tradizionale	88.9	87.3	88.4	88.7
Y – lezione frontale	83.3	86.8	86.9	91.7
Y – lezione seminariale	85.3	84.1	83.9	91.1
<i>Stimolare l'interesse</i>				
Tradizionale	90.9	91.5	90.9	93.2
Y – lezione frontale	88.4	91.3	90.0	93.4
Y – lezione seminariale	88.5	92.2	89.9	94.1
<i>Esporre in modo chiaro</i>				
Tradizionale	89.8	91.6	88.0	92.7
Y – lezione frontale	85.0	89.7	89.3	93.4
Y – lezione seminariale	87.8	89.4	89.0	93.9

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala che va da 1 (Decisamente no) a 4 (Decisamente sì).

Tabella A1.2. Percentuale di giudizi positivi (valori ≥ 6) sugli item relativi alle diverse dimensioni della soddisfazione verso la sperimentazione didattica per sede e corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

	Bologna		Forlì	
	Triennale	Magistrale	Triennale	Magistrale
<i>Esperienza di apprendimento</i>				
1. Rispetto ai corsi che non prevedono seminari, questo corso ha migliorato la mia esperienza di apprendimento.	83.1	87.4	77.1	80.7
2. Gli altri studenti nel corso hanno contribuito positivamente alla mia esperienza di apprendimento.	85.3	88.3	82.6	89.1
3. Le lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	88.4	88.7	81.4	86.1
4. Lo studio di gruppo ha contribuito alla mia esperienza di apprendimento	81.6	81.9	73.0	81.9
5. Le presentazioni in classe nelle lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	79.8	85.6	77.0	82.3
6. Le discussioni in classe nelle lezioni seminariali hanno contribuito alla mia esperienza di apprendimento	86.3	86.6	80.5	85.9
<i>Organizzazione delle attività seminariali</i>				
7. Le lezioni frontali hanno fornito una base di contenuti sufficiente per affrontare la parte seminariale	88.0	90.3	88.6	87.6
8. Il carico di lavoro per la parte seminariale è risultato adeguato (valuta in base al carico di lavoro complessivo del semestre).	54.1	57.6	47.7	63.6
9. Il carico di lavoro per la parte seminariale è risultato adeguato (valuta solo il carico di lavoro di questo insegnamento).	60.0	68.0	53.0	69.6
10. Le lezioni frontali sono molto diverse dalle lezioni seminariali.	79.6	65.1	68.8	66.3

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala da 1 (bassa soddisfazione) a 10 (alta soddisfazione).

Tabella A1.3. Percentuale di studenti e studentesse che risponde “Molto” o “abbastanza” sul ritenere attività seminariali abbiano inciso sulle competenze trasversali per sede e corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

	Bologna		Forlì	
	Triennale	Magistrale	Triennale	Magistrale
1. Fiducia in se stessi.	61.9	72.6	61.3	75.6
2. La capacità di trasmettere e condividere idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente (capacità comunicativa).	83.8	85.2	79.4	85.8
3. La capacità di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi (<i>problem solving</i>).	73.5	74.6	69.6	76.0
4. La disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri (<i>team work</i>).	76.9	73.6	64.4	80.7

Nota: gli item riportati in Tabella sono rilevati su una scala che rileva il grado di accordo (Per niente; Poco; Abbastanza; Molto) sulla capacità delle attività seminariali di incidere sulle competenze trasversali.

Figura A1.1. Distribuzione di frequenza e statistiche descrittive degli item relativi alla dimensione della soddisfazione denominata “Esperienza di apprendimento” per corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

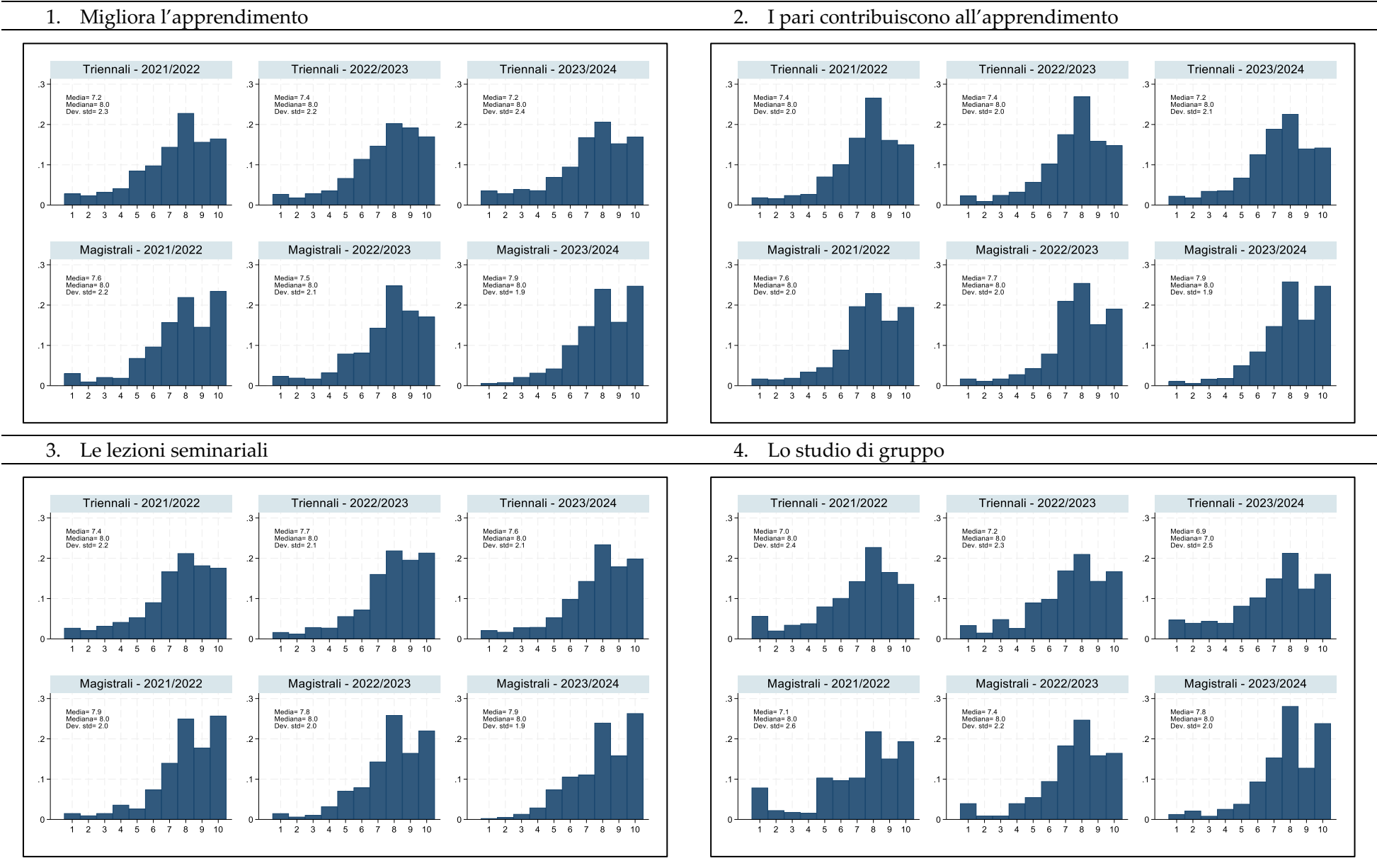


Figura A1.1 (continua). Distribuzione di frequenza e statistiche descrittive degli item relativi alla dimensione della soddisfazione denominata “Esperienza di apprendimento” per corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

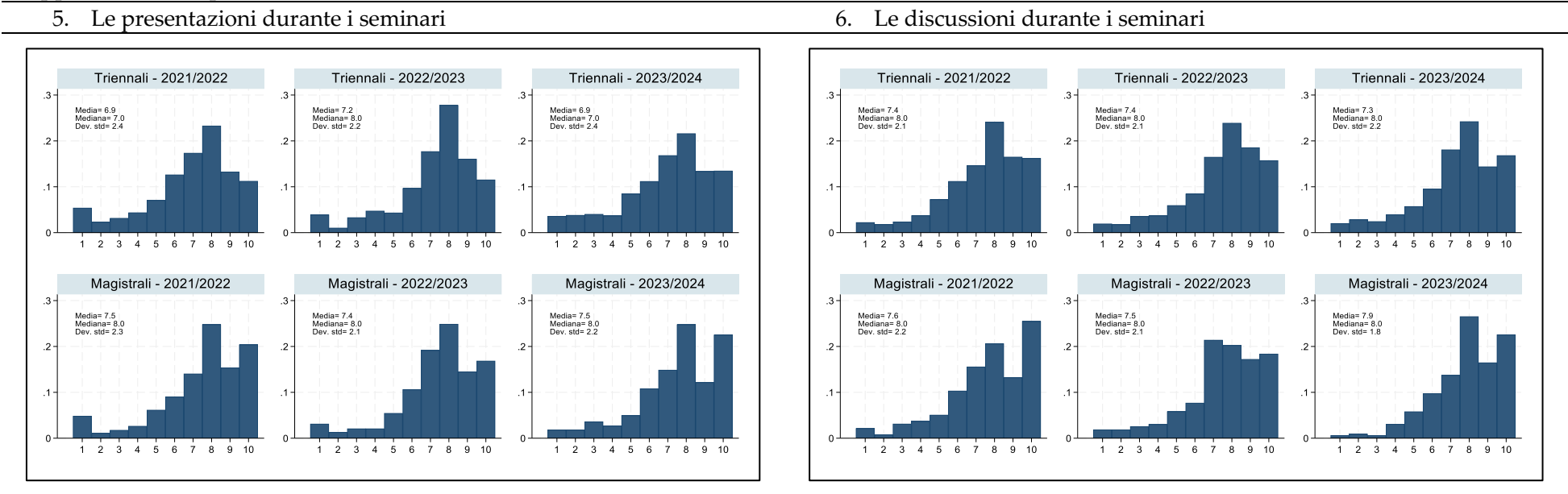


Figura A1.2. Distribuzione di frequenza e statistiche descrittive degli item relativi alla dimensione della soddisfazione denominata “Aspetti organizzativi” per corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.

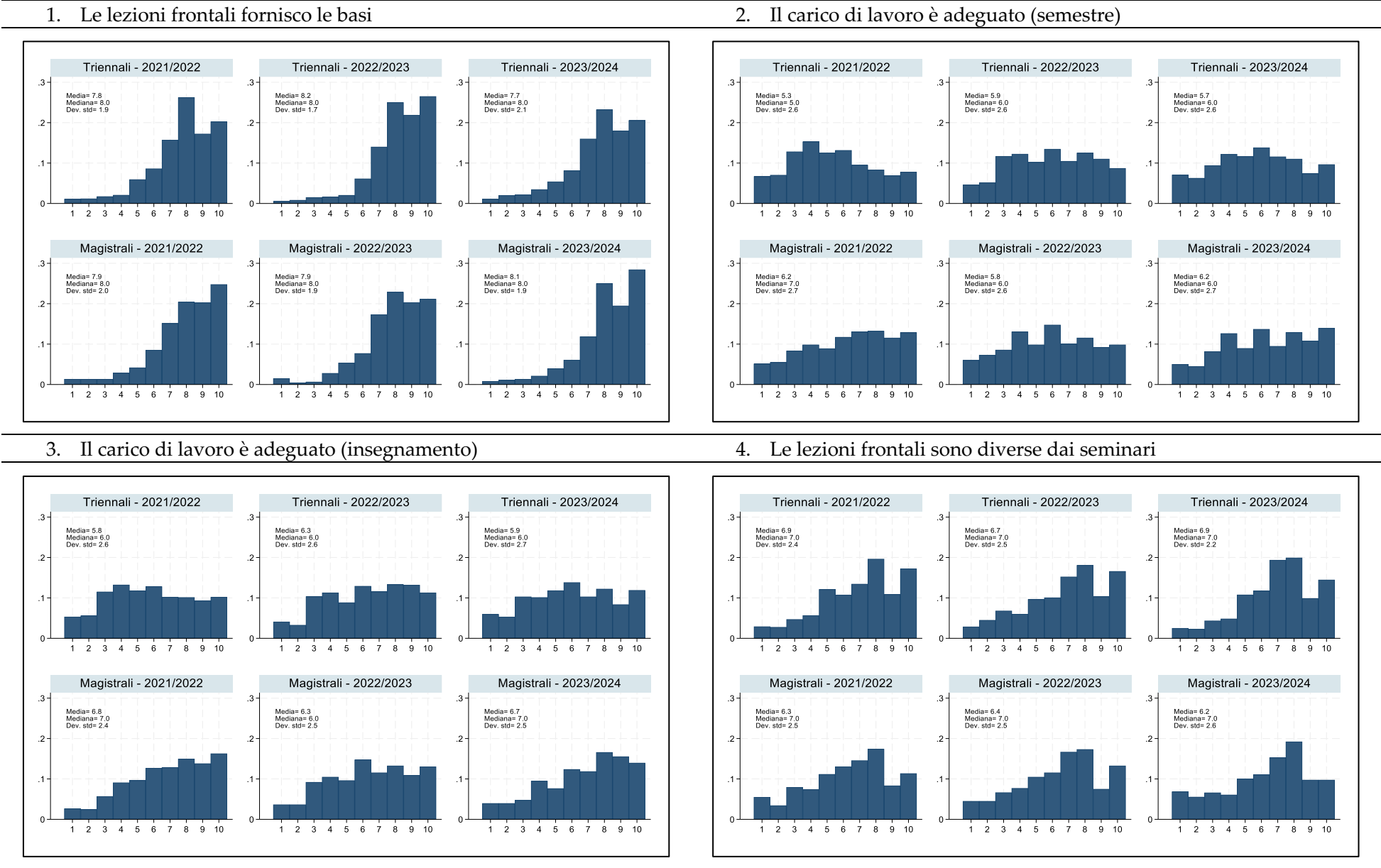
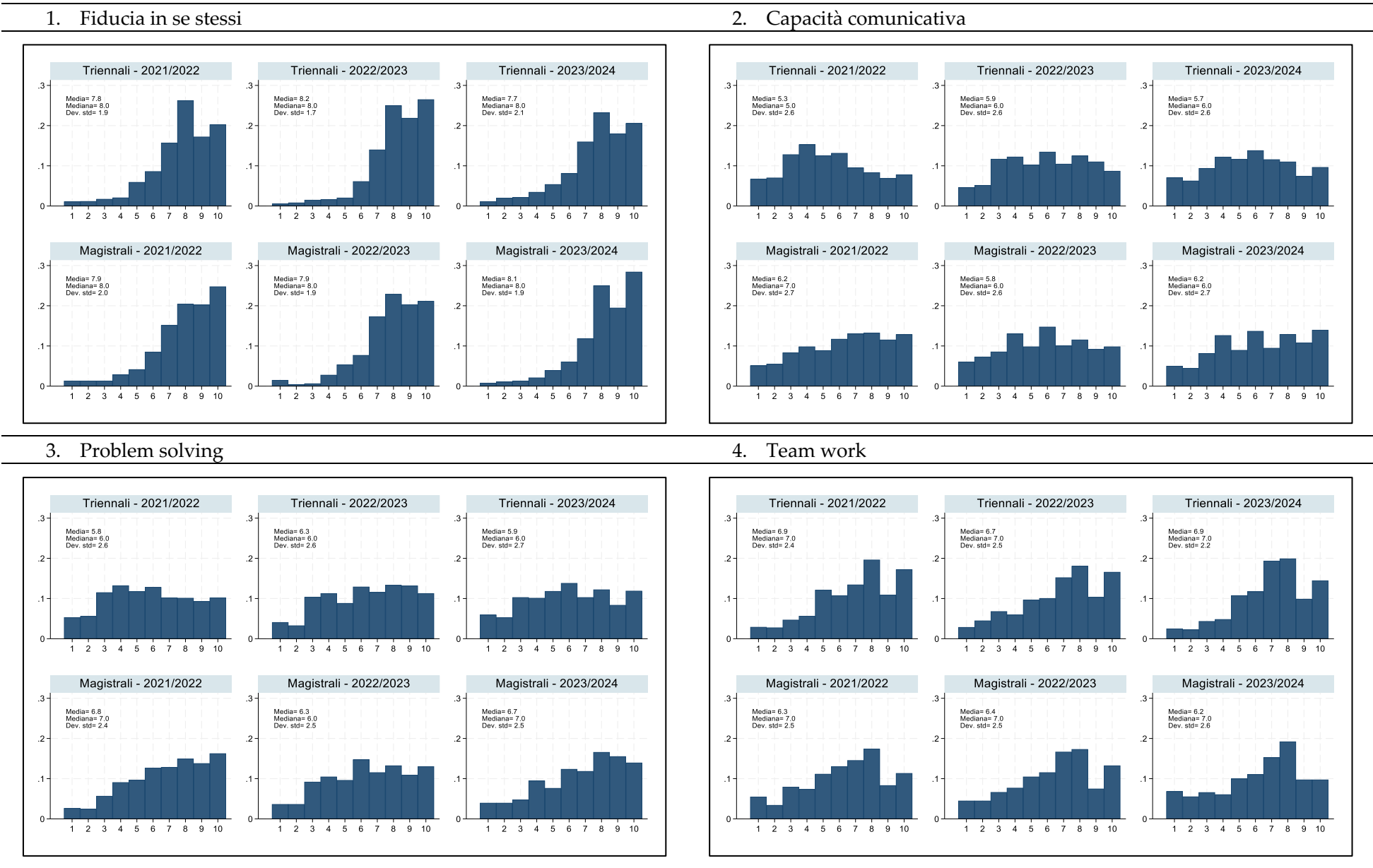


Figura A1.3. Distribuzione di frequenza e statistiche descrittive degli item relativi alle competenze trasversali per corso di laurea. Anni accademici dal 2021/2022 al 2023/2024.



Appendice 2

Le interviste di gruppo del primo anno accademico (Tabella A2.1) sono state svolte a dicembre 2021 (online) e a maggio (in presenza). Le interviste collettive del secondo semestre sono state realizzate all'interno di alcuni corsi, che non sono stati oggetto di valutazione ma hanno fornito l'occasione per incontrare studenti e studentesse e discutere con loro sul modello di didattica ad Y.

Tabella A2.1. Interviste collettive svolte nell'anno accademico 2021-2022 (primo e secondo semestre).

Corso di studio	Sede	Insegnamento	Partecipanti	Numero medio corsi frequentati modello a Y	Semestre
L SPOSI	Bologna	Più insegnamenti	10	1	1
L SID	Forlì	Più insegnamenti	28	1	1
L SPOSI	Bologna	International Relations - 3 anno	56	2	2
L SPOSI	Bologna	Mutamento Sociale - 3 anno	17 (9 online)	4	2
L SID	Forlì	Storia delle dottrine politiche - 1 anno	37	3	2
L SID	Forlì	Diritto internazionale - 2 anno	33	3	2
L SID	Forlì	Relazioni internazionali - 3 anno	30	1	2
LM COMPASS	Bologna	Giornalismo Digitale	17 (9 online)	3	2
LM PAO	Bologna	Strategie organizzative e delle risorse umane	7 (2 online)	1	2
LM SLEG	Bologna	Gestione, monitoraggio e valutazione dei progetti	33 (15 online)	3	2
LM IR/SLEG	Bologna	Conflitto e sviluppo politico	15 (8 online)	3	2
LM SID	Forlì	Guerra e pace nella politica americana	5	5	2

Per l'anno accademico 2022-2023 (Tabella A2.2), le interviste si sono svolte in presenza all'interno di alcuni corsi tra novembre e dicembre 2022. Anche in questo caso le interviste sono state svolte con l'obiettivo di ricavare informazioni generali sul modello a Y e non sui singoli corsi.

Tutte le interviste sono state facilitate da alcune docenti appartenenti al gruppo di ricerca e hanno visto la presenza di un'osservatrice che ha fornito assistenza durante il processo di ricerca. Per le interviste di gruppo del primo semestre, ai/alle i partecipanti sono stati somministrati due brevi questionari costruiti su Microsoft Forms, uno iniziale relativo ai tre aspetti positivi e tre punti di attenzione della sperimentazione ad Y e un questionario finale relativo ai suggerimenti da prendere in considerazione per l'anno prossimo. Per le interviste di gruppo del secondo semestre 2021-2022 e per quelle del 2022-2023, invece, è stata somministrata in classe una domanda sul numero di corsi frequentati con il modello ad Y attraverso l'applicazione *Mentimeter*.

Tabella A2.1. Interviste collettive svolte nell'anno accademico (primo semestre)

Corso di studio	Sede	Insegnamento	Partecipanti	Numero medio corsi frequentati modello a Y	Semestre
L SPOSI	Bologna	Teoria dell'organizzazione	20	2	1
LM COMPASS	Bologna	Comunicazione e impresa	28	2	1
LM SLEG	Bologna	Management, monitoraggio e valutazione progetti	32	2	1
LM IR/SLEG	Bologna	Criminology of the borders	9	3	1



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che operano nell'ambito della comunità accademica.

ESTRATTO DEL VERBALE DEL CONSIGLIO DI DIPARTIMENTO DEL 13.12.2024 Rep. 12 PROT 4620 DEL 18.12.2024

...OMISSIS...

3.4. Modifiche al progetto di innovazione didattica di Dipartimento (c.d. Modello a Y) per l'a.a. 2025/2026*

Il Consiglio di Dipartimento nella seduta del 11/06/2021 ha approvato il Progetto di Sperimentazione Didattica del Dipartimento, c.d. Modello a Y. Tale sperimentazione è stata adottata dai docenti interessati a partire dall'a.a. 2021/2022. Il modello mira a facilitare e supportare la partecipazione attiva degli studenti, favorendo l'interazione tra loro grazie alla didattica seminariale in piccoli gruppi. La struttura degli insegnamenti prevede un modulo di lezioni frontali da 32 ore per le L e da 16 ore per le LM, i moduli seminariali consistono in 14 ore per le L e 12 ore per le LM. Il progetto ha ottenuto un ampio gradimento da parte degli studenti. A seguito delle numerose attività di monitoraggio e dell'assemblea di confronto tenutasi il 15/11/2024, il Delegato alla didattica propone una sperimentazione ulteriore del modello di didattica innovativa c.d. Modello a Y. I titolari degli insegnamenti obbligatori delle lauree con tre o più gruppi seminariali, per l'a.a. 2025/26, potranno scegliere tra due opzioni: il modello tradizionale [32+14+14+14(+14)] oppure il modello sperimentale [40+10+10+10(+10)]. La motivazione è quella di consentire ai docenti dei corsi obbligatori delle L triennali di avere più tempo a disposizione (quattro lezioni in più) per poter meglio completare il programma istituzionale.

Per quanto sopra riportato, si propone che il Consiglio di Dipartimento:

VISTO lo Statuto di Ateneo, approvato con D.R. n. 1203 del 13/12/2011 e ss.mm.ii.;

IL PRESIDENTE

Prof. Francesco Niccolò Moro

IL SEGRETARIO

Dott.ssa Francesca Carati



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

VISTO il Regolamento di funzionamento del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali,
emanato con D.R. n. 851 del 05/07/2012 e ss.mm.ii;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento dell'11/06/2024;

DELIBERI

Di modificare il Modello di Sperimentazione didattica del Dipartimento (c.d. Modello a Y) prevedendo
per gli insegnamenti di laurea triennale le seguenti opzioni di suddivisione degli insegnamenti:

Opzione 1) Modello tradizionale Y+

- 32 ORE LEZIONI FRONTALI
- 14 ORE MODULO 1
- 14 ORE MODULO 2
- 14 ORE MODULO 3
- 14 ORE DIDATTICA ASSISTITA COP.13

Opzione 2) Modello sperimentale Y+

- 40 ORE LEZIONI FRONTALI
- 10 ORE MODULO 1
- 10 ORE MODULO 2
- 10 ORE MODULO 3
- 10 ORE DIDATTICA ASSISTITA COP.13

Il Consiglio approva a maggioranza con un voto contrario.

...OMISSIS...

IL PRESIDENTE

Prof. Francesco Niccolò Moro

IL SEGRETARIO

Dott.ssa Francesca Carati